

## **Studio per la razionalizzazione della pesca sportiva in mare**

Nel settore della pesca sportiva in mare - attività di cattura e prelievo esercitata nel tempo libero, senza fine di lucro - si assiste ad un maggior coinvolgimento delle istituzioni comunitarie e delle regioni. Il livello di attenzione da parte del legislatore comunitario verso la pesca sportiva in acque marine è andato modificandosi nel corso del tempo.

Per alcuni anni, infatti, la pesca ricreativa e sportiva sono state individuate come “tutte le attività di pesca esercitate senza scopi commerciali” e la materia è stata trattata in quanto inclusa nei programmi comunitari per la raccolta di dati nel settore della pesca in relazione ai quantitativi di catture effettuate.

Con il regolamento n. 1967/2006, relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel Mar Mediterraneo, il legislatore comunitario è intervenuto a disciplinare in maniera dettagliata la pesca sportiva, definita come “attività di pesca che sfruttano le risorse acquatiche viventi a fini ricreativi o sportivi”, vietando alcuni sistemi di pesca che sono generalmente consentiti per l'esercizio della pesca marittima professionale. Tale cambiamento viene motivato dalla necessità di garantire che la pesca sportiva nel Mediterraneo, data la sua importanza, venga praticata in modo tale da non interferire in misura significativa con la pesca commerciale e sia compatibile con lo sfruttamento sostenibile delle risorse acquatiche viventi.

Inoltre, con l'introduzione di un nuovo “piano di ricostituzione” pluriennale, relativo alla conservazione ed allo sfruttamento sostenibile del tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo, di cui al regolamento n. 302/2009, il Consiglio europeo ha ritenuto di dover porre maggiore attenzione anche allo sfruttamento di tale specie, in relazione alla pesca esercitata da soggetti non professionisti, limitandone il periodo di attività e assoggettando i mezzi nautici da essi utilizzati ad apposita autorizzazione.

Da ultimo, alla pesca sportiva sono estese le azioni necessarie al rispetto della Politica comune della pesca e il Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca è stato incaricato di valutare l'impatto biologico della pesca sportiva. In caso di impatto significativo il Consiglio potrà decidere specifiche misure di gestione, tra cui il rilascio di autorizzazioni e dichiarazioni di cattura. Infatti, il regolamento comunitario n. 1224/2009, che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della Politica comune della pesca, dedica il Capo V proprio al “Controllo della pesca ricreativa”. Gli Stati membri devono provvedere affinché la pesca ricreativa sul rispettivo territorio e nelle acque comunitarie sia effettuata in maniera compatibile con gli obiettivi e le norme della Politica comune della pesca. Inoltre, gli Stati membri controllano, sulla base di un piano di campionamento, le catture di stock oggetto di piani di ricostituzione effettuate nell'ambito della pesca ricreativa praticata da navi battenti la loro bandiera e da navi di paesi terzi, in acque sotto la loro sovranità o giurisdizione.

In Italia, la disciplina della pesca sportiva e ricreativa si fonda, ancora oggi, su disposizioni risalenti molto indietro nel tempo, rendendo quanto mai opportuno un intervento legislativo per modernizzare e rendere organica la disciplina della materia, in considerazione dell'importanza che tale settore riveste nel mercato produttivo, commerciale e turistico. La pesca sportiva in mare è regolamentata da normative contenute nelle leggi concernenti la disciplina della pesca marittima, in cui vengono indicati gli attrezzi consentiti e le quantità massime di pescato prelevabili. In particolare, le principali disposizioni nazionali che attualmente regolano in Italia la pesca sportiva sono la legge n. 963/1965, recante la “Disciplina della pesca marittima”, il suo Regolamento di attuazione e vari Decreti ministeriali.

Inoltre, le Regioni hanno iniziato a legiferare in materia di pesca marittima per le aree di loro competenza, con un elevato livello di diversificazione in relazione alle materie oggetto di normazione. Alcune leggi regionali modificano o integrano precedenti disposizioni, mentre in altri casi l'intervento

regionale assume una valenza di più ampia portata e si configura come legge quadro e rimanda a successivi regolamenti di attuazione. Tra gli ambiti oggetto di disciplina regionale, in alcuni casi, è inclusa anche la pesca sportiva in mare.

Risulta pertanto necessario, in maniera ancora più evidente rispetto al passato, affrontare alcune problematiche relative alla pesca sportiva, quali l'esigenza di effettuare un censimento per accertare il numero effettivo di pescatori sportivi e ricreativi, la necessità di migliorare la gestione dei controlli e di adeguare l'apparato sanzionatorio, il coordinamento del riparto di competenze in materia, l'intensificazione dell'attività di informazione e divulgazione, anche in relazione all'evoluzione della disciplina comunitaria.

La rapida evoluzione di un quadro normativo si traduce nella necessità di supportare il settore attraverso una politica coordinata fondata sui principi di sostenibilità etica, sociale e ambientale. In attuazione del regolamento comunitario n. 224/2009 e nell'ambito dei principi di pesca sostenibile, è necessario verificare e monitorare i dati relativi alla pesca non professionale per meglio governare e regolare il settore, assicurare una corretta conduzione delle attività di cattura e garantire la salvaguardia dell'ambiente e la sicurezza in mare.

Il MIPAAF ha affidato all'INEA la predisposizione di uno studio per la razionalizzazione della pesca sportiva in mare. Lo studio si articola in tre fasi:

1. Fase di inventario,
2. Fase di analisi e proposte,
3. Strumenti conoscitivi per la concertazione con le parti pubbliche e private.

La prima fase è finalizzata a conoscere le dimensioni della pesca sportiva ed amatoriale nei mari italiani. Sulla base dell'inventario, che andrà ad arricchire il sistema GIS pesca italiano, sarà possibile affrontare la fase di confronto con il mondo dei vari portatori di interessi, pescatori sportivi ed amatoriali, pescatori professionisti, ambientalisti, produttori di beni e servizi per la pesca sportiva ed amatoriale.

Da tali confronti emergeranno una serie di proposte relative alla possibilità di:

- conoscere la dimensione delle catture (statistiche di pesca, quaderni di bordo, e tesserini delle catture a terra),
- identificare un sistema per autorizzazioni di pesca (licenze, permessi a tempo) da terra e da natante,
- promuovere codici per la pesca amatoriale responsabile e manuali informativi e formativi,
- far emergere il ruolo dell'associazionismo come funzione sociale per il presidio del territorio costiero e per la promozione della cultura del mare,
- predisporre le basi per un protocollo tra professionisti ed amatoriali con regolamenti e buone pratiche per GSA (Geographical Sub Areas),
- attivare un sistema dei controlli di nuova generazione,
- rilanciare il pescaturismo e l'ittiturismo legati alla pesca amatoriale e sportiva in mare.

*di Lucia Tudini*